

XXI DOSSIER IMMIGRAZIONE 2011

OLTRE LA CRISI, INSIEME

27 ottobre 2011 – ore 10,30 Facoltà Teologica – Via XX Settembre, 83 – Torino

INTRODUZIONE DI FREDO OLIVERO

Solo da 10 anni (2001) gli immigrati hanno superato il milione in Italia ed oggi, 2011, superano i 5 milioni di presenze, oltre 500.000 sono diventati italiani.

Vanno confrontati con i 30 milioni di italiani espatriati; oggi sono 4,2 milioni gli italiani residenti all'estero con passaporto italiano ed oltre 60 milioni gli oriundi.

Ricordiamo, in occasione dei 150 anni, **che l'unità d'Italia è segnata dalla mobilità**, che rende relative le frontiere e la sovranità nazionale.

Voglio sottolineare:

1. **la nostra legislazione in materia di immigrazione è un obbrobrio: sempre peggiorata** da una cultura dell'emergenza e delle espulsioni del diverso.

Oggi si finanzia il parcheggio dei 60.000 cosiddetti "profughi" del Nord Africa (termine improprio che nasconde un'ignoranza giuridica), la cui gestione è stata affidata alla Protezione Civile - nata e competente in materia di terremoti e calamità naturali – quasi che l'immigrato rappresenti un piccolo terremoto, mettendo insieme tunisini e lavoratori provenienti dalla Libia (scappati dalla nostra guerra). Mentre nessuna risorsa è disponibile per chi fa percorsi non emergenziali, ma di inserimento reale dei richiedenti asilo e nulla si fa per i 5 milioni di immigrati regolari, anzi si cancella il finanziamento previsto con la Legge 40.

C'è bisogno di accoglienza vera, non di finzioni pagate a caro prezzo.

2. **Capire l'immigrazione è problema culturale** (prima che sociale).

Conoscere chi arriva, avere in mente un modo serio ed onorato di accogliere, favorire – con la legislazione – l'inserimento, aiutarli a camminare verso l'autonomia.

Con le risorse attuali e le leggi che cercano solo di "cacciare il diverso" non è possibile continuare. Spendiamo di più, sfoghiamo la nostra cattiveria ed esorcizziamo le nostre paure con leggi repressive e gabbie di contenimento (CIE, parcheggi pre-espulsione, ecc.).

Le frontiere aperte dell'UE per la mobilità delle persone non ci interessano: le vogliamo chiudere, a partire dal Mediterraneo dove, ormai, le vittime sono migliaia.

Presenteremo due delle esperienze locali che contrastano questa logica miope:

- a) l'Osservatorio sui Rifugiati in Piemonte (Vie di fuga)
- b) Piano...piano: un libro di italiano per analfabeti totali, per rendere cittadini a pieno titolo i più deboli.

"Restiamo umani" anche nella mobilità umana.